

agenzia mensile di informazione sulle  
iniziative di base nell'università

Spedizione in abbonamento postale gruppo III  
Reg. Tribunale di Palermo n. 21 del 20-6-1984  
Dir. Nunzio Miraglia, dir. resp. Marina Pivetta  
Redazione Via P. Paternostro, 41 90141 Palermo  
Co. Gra. S. Centro Stampa Ingegneria - Palermo

UNIVERSITA'  
DEMOCRATICA

Maggio - 1986  
Anno III - n. 21

=====

= IL "NUOVO" PROGETTO SUI RICERCATORI E' UN IMBROGLIO-PASTICCIO

= ASTENSIONE NAZIONALE DEI RICERCATORI DAGLI ESAMI DELLA SESSIONE ESTIVA

=== AI MEMBRI DELLA COMMISSIONE ISTRUZIONE DEL SENATO.

Dal giugno '85 fino alla settimana scorsa (16 aprile '86) la commissione istruzione del Senato ha tentato di approvare un progetto di legge, concordato dal sen. Scoppola e dal PCI, fortemente punitivo per i ricercatori universitari e totalmente negativo per il funzionamento dell'intera Università.

Questo progetto è stato bloccato dalle lotte dei ricercatori, organizzate attraverso le assemblee di facoltà, di ateneo e nazionale, e dal rifiuto espresso dall'intero mondo universitario. I ricercatori di tutti gli atenei si sono battuti contro il ripristino del precariato, la messa ad esaurimento e il peggioramento del ruolo, per la difesa della pariteticità tra i professori ordinari e associati.

L'11 aprile i partiti della maggioranza hanno concordato le linee di un "nuovo" progetto che ha poi ricevuto il consenso, in sede di commissione, del PCI e della Sinistra Indipendente.

Tale progetto, presentato come una svolta che accoglierebbe le richieste della categoria, in realtà costituisce un IMBROGLIO e un PASTICCIO. Esso è ancora una volta l'espressione della volontà di un gruppo ristretto di professori che si servono dei partiti e del Parlamento per difendere gli interessi più corporativi della loro categoria, contro gli interessi dell'Università e contro la categoria dei ricercatori che richiedono il riconoscimento dell'attività effettivamente svolta.

La parte più retriva del potere accademico pretende da tempo di riottenere una figura precaria e/o subalterna e un gruppo di professori-senatori tenta ora di tradurre sul piano legislativo questa richiesta corporativa attraverso questo "nuovo" progetto.

Infatti il progetto illustrato dal sen. Scoppola, con il consenso di tutti i partiti rappresentati al Senato, solo formalmente non introduce figure di reclutamento precario e non mette ad esaurimento gli attuali ricercatori.

In realtà è lo stesso attuale ruolo dei ricercatori a diventare precario e gli attuali ricercatori vengono messi tutti in soprannumero e quindi emarginati (una forma surrettizia di esaurimento).

Il "nuovo" progetto è ASSOLUTAMENTE INACCETTABILE  
perchè prevede :

- la riduzione dell'organico dei ricercatori da 16.000 a 7.500, aggravando tra l'altro il problema del blocco del nuovo reclutamento, e la messa in soprannumero di tutti gli attuali ricercatori (art. 3);
- la possibilità per il nuovo ricercatore confermato di essere espulso dall'Università, dopo un numero di anni imprecisato e dopo avere superato un concorso e un giudizio di conferma (nei fatti vi sarebbero 3 fasce di ricercatore: non confermato, confermato e riconfermato !) (art. 14);
- la possibilità di avere supplenze solo fino alla prossima tornata concorsuale ad associato (supplenza tappabuchi) (art. 16);
- il trasferimento d'ufficio da una facoltà all'altra (art. 11 bis);
- il peggioramento delle procedure di trasferimento da un ateneo all'altro (art. 18);
- sbocchi assolutamente insufficienti nel ruolo degli associati, riproponendo integralmente quanto previsto nei precedenti "progetti Scoppola" (artt. 19 e 22);

- l'aumento dell'organico solo per i professori associati, riproducendo così la piramide accademica (art. 22);
- l'allargamento della titolarità solo per i nuovi professori, moltiplicando di fatto, per molti anni, le figure dei professori (art. 22).

perché non prevede :

- il mantenimento (sul serio) del ruolo dei ricercatori;
- il riconoscimento della funzione docente e della piena autonomia didattica e scientifica, la possibilità di fare parte a pieno titolo delle commissioni di esami di laurea e di profitto e di essere relatori di tesi di laurea, le supplenze nei corsi di laurea e gli incarichi nelle scuole di specializzazione, la presenza in tutti gli organismi (CUN, comitati 40%, consiglio di amministrazione, commissione di ateneo, commissioni 60%, consigli di facoltà, di corso di laurea e di istituto, giunta di dipartimento) nella stessa misura di quella prevista per i professori associati e ordinari, l'aggancio del trattamento economico al 50% di quello previsto per i professori ordinari, la presenza di un ricercatore con fermato nelle commissioni di concorso e di conferma dei ricercatori, la presenza dei ricercatori nella corte di disciplina, la verifica della idoneità a professore associato.

Si invitano tutti i senatori a non continuare a rappresentare o a subire gli interessi più retri del potere accademico e i partiti a non supportare tali interessi particolari.

I ricercatori hanno da anni avanzato proposte concrete, pensate, ragionevoli. Tali proposte hanno ottenuto anche l'adesione dell'intero mondo universitario (CUN, Conferenza dei rettori, senati accademici, consigli di facoltà e di dipartimento).

Un gruppo ristretto di professori-senatori continua invece imperterrito ad operare con arroganza e superficialità, inventando sempre "nuove" soluzioni, sempre tese a far fuori una intera categoria universitaria e a smantellare tutti i punti positivi del DPR 382/80.

L'unico punto positivo del "nuovo" progetto (l'aggancio della retribuzione -peraltro in misura ancora insufficiente- e la possibilità di optare per il tempo definito) ha tutto il sapore dello zucchero per addolcire una pillola amara per la categoria più direttamente interessata e per l'intera Università.

I ricercatori chiedono giuste e sensate soluzioni ai problemi della categoria e della Università. Per ottenere queste soluzioni e per impedire che passi il "nuovo" progetto imbroglio-pasticcio è confermata l'ASTENSIONE NAZIONALE dei ricercatori dagli ESAMI DELLA SESSIONE ESTIVA.

L'assemblea nazionale dei ricercatori universitari che si riunirà a Roma (Geologia) il 23 maggio 1986 valuterà gli sviluppi della situazione.

19/4/1986

LA SEGRETERIA DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE DEI RICERCATORI UNIVERSITARI

## LA MAGISTRATURA INDAGA AL MINISTERO SULLA DISTRIBUZIONE DEI FONDI DI RICERCA

In seguito alle denunce di Nicola Tranfaglia su "Repubblica" il 30 novembre '85 ("Scienza e Falcucci") e alla lettera di Nunzio Miraglia su "Repubblica" il 4 gennaio '86 ("I fondi per la ricerca") che tali denunce riprendeva e condivideva, nonostante il silenzio omertoso dell'accademia, la magistratura ha aperto una inchiesta e i carabinieri il 18 aprile hanno via dal ministero numerosi documenti.

## GIUDIZI DI CONFERMA.

Nella seduta del 17-20 aprile il CUN ha indicato i nominativi (6 ordinari e 3 associati) per il sorteggio dei 2 ordinari e 1 associato che costituiranno le commissioni (una per raggruppamento) per i giudizi nazionali di conferma per i ricercatori vincitori dei concorsi liberi. Su questa questione il CUN aveva espresso un parere (v. "Università Democratica", aprile '86, n. 20, pag. 2).

## ISTRUZIONE (7\*)

MERCOLEDÌ 16 APRILE 1986

186\* Seduta

Presidenza del Presidente  
VALITUTTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Maravalle.*

*La seduta inizia alle ore 10.*

### IN SEDE DELIBERANTE

« Modifica dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente il riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica » (295), d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri

« Definizione dello stato giuridico dei ricercatori universitari » (1152), d'iniziativa dei senatori Santalco ed altri

« Stato giuridico dei ricercatori universitari » (1352)

« Stato giuridico dei ricercatori universitari, procedure e termini relativi ai nuovi concorsi » (1420), d'iniziativa dei senatori Berlinguer ed altri (Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato il 3 aprile.

Il relatore Scoppola illustra alla Commissione una bozza di lavoro, da non considerare peraltro definita in ogni punto, redatta sulla base degli accordi seguiti agli incontri politici fin qui avutisi.

Quanto al modo di procedere, ritiene che se la Commissione si orientasse, con larga convergenza, in senso favorevole alla predetta bozza, le questioni già definite potrebbero essere poste direttamente in votazione, mentre per le altre potrebbe essere nuovamente attivato il comitato ristretto. Dopo aver dato lettura del testo predisposto lo scorso 11 febbraio, non soltanto perchè rimanga agli atti, ma anche per farne una base di confronto e di paragone rispetto al nuovo testo, il relatore rammenta le obiezioni formulate in precedenza, da parte socialista (contraria alla messa ad esaurimento del ruolo dei ricercatori ed alla creazione di un ruolo a termine, proponendo una « soluzione stralcio » fino alla riforma degli ordinamenti didattici) e fa presente che nella soluzione odierna, da lui proposta, il ruolo dei ricercatori non viene destinato all'esaurimento; inoltre si esclude per costoro qualsiasi ipotesi di « titolarità » per quanto attiene alla docenza, prevedendosi unicamente, per quanto attiene alla assistenza didattica, compiti di tutorato e di integrazione dei corsi ufficiali. Precisa quindi i criteri di accesso ai fondi della ricerca (ammessa in via diretta dopo il giudizio di conferma), nonché la possibilità di conferire supplenze per gli attuali ricercatori confermati fino all'espletamento del prossimo concorso per professori associati. Quanto al ruolo dei ricercatori, non vi è poi alcun limite temporale di permanenza ma incentivi all'uscita dopo un certo periodo successivo al giudizio di conferma. In sostanza, se ne configura la funzione come ruolo di formazione, ristretto nel numero (solo 7.500 posti), garantendone così i caratteri di « ruolo di transizione ».

Dopo aver ricordato che rimangono inviate le soluzioni in precedenza ipotizzate relativamente al raffreddamento della procedura di assorbimento dei posti in soprannumero dei professori associati, il relatore Scoppola auspica che la Commissione valuti favorevolmente la bozza presentata, in cui si rinvergono soluzioni tali che ben si può dire che dal confronto tra le diverse posizioni non sono usciti né vincitori né vinti.

Si apre il dibattito.

Il senatore Covatta, dopo aver detto di convenire sulle considerazioni finali del relatore, auspica a sua volta che le soluzioni che si rinverranno vedano vincenti il buon senso e l'interesse dell'università, senza rivendicazioni di modelli schematici né di astratte coerenze. Per quanto concerne il testo, lo considera una buona base di partenza per la discussione, essendovi soluzioni sulle quali fin d'ora si può trovare accordo, quale quella che esclude la precedente ipotesi della messa ad esaurimento del ruolo attuale o la creazione di un nuovo ruolo a termine, ipotizzandosi invece una serie di incentivi per il passaggio ad altri ruoli.

Rammentando che la sua parte politica ha ritenuto da tempo preferibile definire lo stato giuridico dei ricercatori dopo aver riformato gli ordinamenti didattici universitari, il senatore Covatta fa presente che la giustezza di questa posizione si evince dal fatto che, mentre si sta definendo la figura del ricercatore in ogni sua parte, rimane ancora nebulosa quella del professore associato, sulla quale sembrano scaricate tutte le tensioni « quantitative », di allargamento dei ruoli. Preoisa quindi i punti sui quali è opportuno svolgere ulteriori approfondimenti (funzione dei ricercatori, loro partecipazione al governo universitario, trattamento economico); quanto alla proposta di metodo, dice di accogliere la ipotesi del relatore, cui riconosce il merito di aver effettuato uno sforzo di mediazione reale e non verbale. Sottolinea infine che, senza l'iniziativa di parte socialista, sostenuta dal senatore Panigazzi con i suoi ripetuti interventi in Commissione, non si sarebbe pervenuti alla soluzione odierna, che gli appare molto migliore rispetto al punto di partenza.

Ha quindi la parola il senatore Ulianich il quale fa presente che la bozza presentata oggi gli appare, contrariamente alle precedenti, una utile piattaforma di discussione, dando atto al relatore dello sforzo fatto nel cercare di addivenire a soluzioni praticabili.

Quanto al tenore della proposta, che appare non rivoluzionaria ma di tenore evolutivo, precisa i punti sui quali è a suo avviso opportuno un approfondimento. In particolare, l'elevazione in via transitoria dell'età massima per l'ammissione ai concorsi; una diversa ripartizione del punteggio destinabile ai titoli rispetto agli esami; una modifica dei criteri relativa alla valutazione del titolo di dottorato e della relativa disertazione; la opportunità di sottolineare il maggior peso della ricerca scientifica rispetto alla assistenza didattica; una maggiore rigidità nella disciplina della mobilità; una più precisa definizione del regime di collocamento ad altro ruolo universitario; una severa fissazione di termini per l'espletamento dei lavori delle commissioni di concorso; un approfondimento del rapporto tra manovra di riassorbimento e definizione delle piante organiche universitarie; una precisazione relativamente all'ambito soggettivo in materia

di abolizione della titolarità della disciplina; ed infine una diversa utilizzazione del periodo complessivo da destinare ad attività di esclusiva ricerca da parte dei professori universitari.

Ha quindi la parola il senatore Valenza, il quale manifesta il giudizio positivo dei senatori comunisti sulla bozza presentata dal senatore Scoppola, che riesce a conciliare il mantenimento delle più significative scelte di fondo già espresse dalla Commissione con i suggerimenti formulati dal mondo universitario e dalle varie forze politiche. In particolare, trova apprezzabile la decisione di non dare vita ad una terza fascia di docenti, attraverso la previsione dello scorrimento degli attuali ricercatori confermati verso le fasce alte della docenza, cui si accompagna la configurazione di una nuova figura di ricercatore, inteso come docente in formazione.

Successivamente il senatore Campus, nel concordare sulla valutazione favorevole relativamente alla impostazione complessiva della bozza, formula alcune osservazioni su aspetti particolari del testo: è opportuno precisare meglio i criteri di valutazione dei candidati; gli articoli 4, comma 4, e 12 suscitano perplessità; le funzioni didattiche assegnate dall'articolo 13 ai ricercatori confermati sono troppo circoscritte e dovrebbero essere ampliate, pena — fra l'altro — il rischio di paralisi per molte piccole facoltà di medicina, e il conseguente rafforzamento del cosiddetto potere baronale nelle grandi università. L'oratore dichiara infine di associarsi ai rilievi del senatore Ulianich sul titolo II della bozza: occorre un esplicito impegno della Commissione, perchè finalmente abbiano termine gli intollerabili abusi che troppo spesso si verificano nei concorsi universitari.

Il senatore Ferrara Salute, premessa una valutazione sostanzialmente favorevole sulla bozza, afferma che — per quanto riguarda l'articolo 2 — sono preferibili criteri meno burocratici di valutazione, capaci di tener conto del valore complessivo dei candidati. Suscitano inoltre perplessità le disposizioni dell'articolo 7, comma 3, e dell'articolo 14.

Il terzo comma dell'articolo 23 — prosegue l'oratore — appare rivoluzionario, poiché si propone di sovvertire un consolidato principio di fondo su cui si regge l'ordinamento universitario. Egli non è pregiudizialmente contrario, tuttavia ritiene inopportuno affrontare questioni di grandissima rilevanza e dalle notevoli implicazioni in un provvedimento che dovrebbe trattare esclusivamente dei ricercatori.

Il senatore Spitella interviene nella discussione, dicendosi pienamente favorevole al testo della bozza, che ha recepito le linee fondamentali della proposta democristiana e che dovrebbe superare le resistenze manifestate in passato dai ricercatori confermati. Nel dettaglio dell'articolato, sarà opportuno approfondire il meccanismo delineato nell'articolo 3, per evitare che una formulazione tecnica non adeguata conduca ad una elusione degli obiettivi che la Commissione intende conseguire, e fare chiarezza sui profili finanziari. Infine dichiara di condividere il rilievo del senatore Ferrara Salute concernente l'articolo 23.

Ha infine la parola il presidente Valitutti che, premesso di voler partecipare al perfezionamento del testo presentato, rileva dal

punto di vista politico che sono del tutto infondate le lamentele provenienti dalle organizzazioni dei ricercatori, che asseriscono che costoro non hanno alcuno stato giuridico mentre questo è esplicitamente disciplinato tanto dalla legge n. 28 del 1980 quanto dal decreto presidenziale n. 382 del medesimo anno. Sul merito della bozza presentata dal relatore, ritiene comunque preferibile quella illustrata in precedenza, a suo avviso più aderente nella soluzione prospetta alle alternative offerte dalla citata legge n. 28, in quanto si proponeva esplicitamente la soluzione del ruolo a termine per la formazione dei nuovi docenti. Una corretta soluzione di questa problematica è infatti essenziale per assicurare un effettivo ricambio nell'ambito della università, che altrimenti rischia di invecchiarsi. Si dice quindi estremamente preoccupato per la prospettata alterazione del rapporto paritetico tra professori di prima e di seconda fascia, affermato con decisione nella riforma della docenza universitaria, sottolineando che il testo all'esame ha i pregi e i difetti di tutte le soluzioni sincretistiche.

Agli oratori intervenuti nella discussione, replicano il relatore e il rappresentante del Governo.

Il relatore Scoppola, dopo aver ricordato che non ha mai nascosto le proprie preferenze per altre soluzioni, sottolinea i tentativi da lui effettuati di rinvenire ampi accordi su una soluzione logica e coerente, volta ad istituire un ruolo di formazione, di « rapido transito » verso la docenza universitaria. Sottolinea quindi l'esigenza di procedere ad una tempestiva approvazione del testo per evitare che possibili ritardi creino l'occasione per elementi di confusione e si ribadisce disponibile a riconsiderare taluni punti emersi nel corso del dibattito. In particolare, si sofferma sui criteri di attribuzione del punteggio, sottolineando l'esigenza di un serio riconoscimento del dottorato di ricerca; sul regime transitorio per l'attribuzione delle supplenze (il periodo potrebbe essere esteso dopo aver valutato i risultati del primo concorso libero per professori associati); sull'opportunità di fissare cadenze regolari per i concorsi universitari, al fine di sdrammatizzarli e di evitare i purtroppo ricorrenti fenomeni di mal costume. Quanto al regime della titolarità, non è quest'ultima che viene messa in dubbio, quanto la rigidità nella attribuzione della titolarità medesima; in fine, circa la ristret-

tezza del ruolo dei ricercatori, sottolinea che essa è funzionale alla sua caratteristica di « ruolo di scorrimento ».

Ha quindi la parola il sottosegretario Maravalle.

Espresso ringraziamento al relatore per l'egregia attività svolta, una mediazione che vede vincere il buon senso e l'interesse dell'università, fa presente che il Governo è favorevole all'ipotesi prospettata, a prescindere da riserve su singole questioni che potranno essere approfondite in sede ristretta o richiedere la presentazione di formali emendamenti. Conferma quindi la piena disponibilità sua personale e del ministro Falcucci, nei confronti di un esame rapido del provvedimento.

Si conviene infine di procedere alla convocazione del Comitato ristretto nel pomeriggio di domani, e di inviare alle Commissioni consultate il testo che sarà definito in quella sede, soprattutto in relazione alla concreta definizione dell'articolo relativo alla dimensione degli organici.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,35.

"Università Democratica" è inviata ai gruppi parlamentari, ai membri delle commissioni istruzione del Senato e della Camera, al ministero, ai membri del CUN, ai rettori, ai presidenti delle commissioni di ateneo, ai presidi, ai partiti, ai sindacati, ai quotidiani, alle agenzie stampa e a coloro che hanno dato uno specifico contributo.

Le spese di stampa e spedizione di "Università Democratica" sono sostenute attraverso la sottoscrizione tra il personale dell'Università. Coloro che desiderano ricevere "Università Democratica" sono invitati a dare un contributo. Inviare, con vaglia postale o assegno non trasferibile, a Nunzio Miraglia c/o Dipartimento di Ingegneria Strutturale - Viale delle Scienze - 90128 Palermo.

#### LA RICERCA

### DOTTORI A SINGHIOZZO

Nel 1980, quando furono istituiti per legge, sono stati salutati come un avvenimento rivoluzionario: un'iniezione di Gerovital per le vetuste strutture dell'università italiana. Con i "dottorati di ricerca", infatti, si consentiva ogni anno l'ingresso di giovani neolaureati all'interno degli atenei: il compenso (sei milioni e mezzo l'anno) era francamente irrisorio, ma la lunghezza dei contratti (tre o quattro anni) consentiva di valutare serenamente se i giovani studiosi erano adatti alla vita di ricerca.

Tutto bene dunque? Niente affatto. I primi concorsi per dottorato furono espletati alla fine del 1983, con tre anni di ritardo. Poi, dopo una lunga pausa, un mese fa è iniziata la seconda tornata: duemila posti (il compenso è salito a dieci milioni all'anno). Ma il ministero della Pubblica Istruzione non sa dire quando arriveranno i prossimi. La tecnica è quella da sempre usata per i concorsi a cattedre: quando ne viene bandito uno, all'interno dell'università italiana nasce la psicosi dell'ultima spiaggia: chi riesce a entrare è fortunato, perché non si sa quando sarà data un'altra possibilità.

L'incertezza, per i dottorati di ricerca, è aumentata dalle proposte di modifica avanzate. L'ultima, del dc Pietro Scoppola, prevede accanto ai "dottorati" un ritorno ai contratti a termine. Forse, dunque, quelli banditi a febbraio a sei anni dall'approvazione della legge, potrebbero essere i secondi e gli ultimi concorsi per i tanti celebrati dottori di ricerca italiani. Poco male. Qualcos'altro arriverà. L'importante è sapere cosa. Prima del 2000.

ENRICO PEDEMONTE

#### LA RICERCA

### LA RIFORMA IMPOSSIBILE

Molti speravano che il mese di aprile sarebbe stato una data importante per la ricerca italiana. Il ministro della Ricerca, il democristiano Luigi Granelli, sei mesi fa aveva promesso che, entro questa scadenza, avrebbe finalmente presentato un progetto organico per la trasformazione del Cnr. Era stato un lungo dibattito in Commissione, alla Camera, a indurlo a fare questa promessa. In quell'occasione il ministro era stato obbligato dalla dura opposizione di quasi tutti i partiti a ritirare una leggina con la quale si limitava a riformare i comitati di consulenza dell'ente.

Ma aprile è arrivato e la riforma non si è vista. Granelli ha invece ripresentato il suo progetto di riforma dei comitati: un gesto a cui Antonino Cuffaro, responsabile pci per la ricerca, ha replicato con una valanga di emendamenti che, se fossero approvati, costituirebbero una vera e propria riforma del Cnr. In attesa che lo scontro si risolva, il malumore cresce all'interno della comunità scientifica. Un duro documento del "Comitato ricercatori" del Cnr è stato sottoscritto da oltre un migliaio di studiosi (circa 800 del Cnr e 300 universitari). Si tratta di un appello nel quale si denuncia il « decadere progressivo » delle capacità di produzione di ricerca degli enti pubblici.

Anche il Cun (Consiglio universitario nazionale) è intervenuto sottolineando la necessità di una urgente riforma del Cnr. La comunità scientifica ha fretta. Ma il ministro se la prende comoda.

ENRICO PEDEMONTE

# P I A T T A F O R M A

della

## ASSEMBLEA NAZIONALE DEI RICERCATORI UNIVERSITARI

### 1. RECLUTAMENTO E FIGURE DOCENTI.

Il personale docente deve essere reclutato in ruolo. Le figure docenti previste dal DPR 382/80 (professori ordinari, professori associati e ricercatori) vanno mantenute senza introdurne altre.

### 2. ORGANICO DEI RUOLI DOCENTI.

Gli organici del personale docente vanno aumentati fermo restando l'attuale rapporto tra le figure docenti previste dal DPR 382/80 (15.000 professori ordinari, 15.000 professori associati, 16.000 ricercatori).

### 3. TITOLARITA' DELL'INSEGNAMENTO E DISTRIBUZIONE DEI POSTI DEL PERSONALE DOCENTE.

La titolarità dell'insegnamento va abolita per tutte le fasce docenti (anche per coloro già in servizio) e i nuovi posti vanno ripartiti secondo criteri che tengano conto delle complessive necessità didattiche e scientifiche dei vari settori e non solo del numero degli insegnamenti.

### 4. FINANZIAMENTI PER L'UNIVERSITA'.

I finanziamenti per le attività didattiche e scientifiche e per il diritto allo studio vanno complessivamente aumentati.

### 5. STATO GIURIDICO DEI RICERCATORI UNIVERSITARI.

#### 5.1. FUNZIONE DOCENTE

Riconoscimento della funzione docente ed introduzione di un minimo di 150 ore annue di attività didattica da definire con il consenso del ricercatore interessato, nell'ambito dell'attribuzione dei compiti didattici a tutti i docenti da parte del consiglio di corso di laurea.

L'attività didattica deve consistere nello svolgimento di compiti (lezioni, esercitazioni, seminari, corsi tematici legati alla propria attività di ricerca) anche non direttamente finalizzati ad un corso di insegnamento, nei corsi di laurea e di dottorato di ricerca. I ricercatori in quanto tali partecipano alle commissioni d'esame di profitto e di laurea e possono essere relatori di tesi di laurea.

Ai ricercatori possono essere attribuite supplenze di corsi ufficiali ed incarichi di insegnamento nelle scuole di specializzazione e nelle scuole dirette a fini speciali.

#### 5.2. ATTIVITA' DI RICERCA.

Libertà di ricerca in completa analogia a quanto previsto per i professori di ruolo e quindi identiche modalità di programmazione e verifica dell'attività scientifica, nonché paritetica presenza negli organismi che gestiscono i fondi per la ricerca.

#### 5.3. TRATTAMENTO ECONOMICO.

Lo stipendio deve essere agganciato, nella misura del 50%, a quello spettante, a parità di posizione, al professore ordinario.

#### 5.4. OPZIONE PER IL TEMPO PIENO.

Diritto di opzione per il tempo pieno con le stesse modalità previste per i professori di ruolo e con lo stesso incentivo economico (aumento del 40% dello stipendio base dei ricercatori e il 50% dell'assegno aggiuntivo di tempo pieno del professore ordinario).

#### 5.5. RAPPRESENTANZE.

Presenza negli organismi di gestione nelle seguenti misure:

- le rappresentanze dei ricercatori al CUN, nei comitati consultivi del CUN (40%), nei consigli di amministrazione, nelle commissioni di ateneo, nelle commissioni scientifiche (60%), nelle giunte di dipartimento e in tutte le commissioni costituite sulla base di regolamenti di ateneo devono essere pari a quelle dei professori ordinari ed associati.

- tutti i ricercatori devono far parte dei consigli di facoltà, di dipartimento, di istituto e di corso di laurea.

Tutte le rappresentanze dei ricercatori devono essere elette direttamente dai ricercatori.

#### 5.6. COMMISSIONI CONCORSUALI.

I concorsi a ricercatore devono svolgersi con commissioni nazionali (in analogia a quanto previsto per i concorsi a professore di ruolo) e della commissione giuridicatrice deve far parte un ricercatore confermato.

#### 5.7. TRASFERIMENTI.

Deve essere mantenuta l'attuale normativa prevista, per il trasferimento dei ricercatori, dal DPR 382/80.

#### 5.8. CORTE DI DISCIPLINA.

Deve essere prevista la partecipazione dei ricercatori nei procedimenti riguardanti ricercatori universitari.

#### 5.9. RICERCATORI NON CONFERMATI.

Ai ricercatori non confermati va riconosciuto il diritto all'accesso diretto ai fondi di ricerca e lo stesso trattamento economico dei ricercatori confermati, del cui corpo elettorale devono far parte a pieno titolo.

#### 5.10. SBOCCHI.

Deve essere prevista per ogni ricercatore confermato la possibilità di verificare la sua idoneità a professore associato.

ASTENSIONE NAZIONALE DEI RICERCATORI  
DAGLI ESAMI DELLA SESSIONE ESTIVA

CONTRO OGNI FORMA DI PRECARIATO E DI MESSA AD ESAURIMENTO DEL RUOLO  
CONTRO IL RIPRISTINO DELLA PIRAMIDE ACCADEMICA

PER IL MANTENIMENTO E IL MIGLIORAMENTO DEL RUOLO CON IL RICONOSCIMENTO  
DELLA FUNZIONE DOCENTE E DELLA PIENA AUTONOMIA DIDATTICA E SCIENTIFI-  
CA E CON LA VERIFICA DELLA IDONEITÀ A PROFESSORE ASSOCIATO

PER L'ABOLIZIONE DELLA TITOLARITÀ DELL'INSEGNAMENTO E LA DIFESA DELLA  
PARITETICITÀ TRA I PROFESSORI ORDINARI E ASSOCIATI

venerdì **23 MAGGIO**

ORE 9.30  
1986

A ROMA - ISTITUTO GEOLOGIA

**ASSEMBLEA  
NAZIONALE DEI  
RICERCATORI**

IL 7 MAGGIO SI VOTA PER IL CONSIGLIO UNIVERSITARIO NAZIONALE

TUTTI I RICERCATORI DELLE SEGUENTI REGIONI:

ABRUZZO, EMILIA-ROMAGNA, FRIULI-VENEZIA GIULIA, LIGURIA, MARCHE, PIEMONTE,  
SARDEGNA, TOSCANA, TRENTINO-ALTO ADIGE, UMBRIA, VENETO, LOMBARDIA,  
SONO INVITATI A VOTARE PER

**MASSIMO GRANDI - FIRENZE**

CANDIDATO DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE DEI RICERCATORI UNIVERSITARI

TUTTI I RICERCATORI DELLE SEGUENTI REGIONI:

BASILICATA, CALABRIA, CAMPANIA, LAZIO, PUGLIE, SICILIA,  
SONO INVITATI A VOTARE PER

**NUNZIO MIRAGLIA - PALERMO**

CANDIDATO DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE DEI RICERCATORI UNIVERSITARI

ATTENZIONE PER EVITARE LA DISPERSIONE DEI VOTI E' INDISPENSABILE CHE TUTTI I  
RICERCATORI SI ATTENGANO RIGOROSAMENTE ALLE INDICAZIONI SUDDETTE.  
ATTENZIONE SI ESPRIME UNA SOLA PREFERENZA E BISOGNA SEGNARE NOME, COGNOME, SEDE